Anno II. Udine, Mercoledì, 9 Gennajo 1867. N. 7

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine 8 gennaio.

Non sappiamo con quanta verità si accenni ad una nota diplomatica che verrebbe spedita alla Turchia dai gabinetti di Francia di Inghilterra e d' Italia collettivamente. L' influenza francese, nella presente questione, sembra abbia riportato vittoria in Atene, difatti il signor Comuduros, il Capo del nuovo gabinetto, si esprime nelle questioni pendenti assolutamente in conformità alle idee francesi. Esso fece già qualche passo a Costantinopoli, in senso pacifico, e riconosce con le potenze occidentali il carattere puramente locale del movimento di Creta.

Al momento in cui scriviamo un telegramma da Costantinopoli ci annunzia che l' isola di Candia, è interamente sottomessa all' autorità del Sultano, e che l' isola non rimane che a sbarazzarsi di alcuni *avventurieri* stranieri rifuggiatisi nelle montagne. I telegrammi di Costantinopoli hanno una certa somiglianza nella forma e nelle espressioni con i dispacci che si mandavano da Pietroburgo per annunziare che *l'ordine regnava a Varsavia.* Ad ogni modo questi dispacci in perfetta contraddizione con quelli che ci pervengono d' Atene, sono accolti con paterna sollecitudine dal *Moniteur du soir*, il quale nuotando in un mare di beatitudini nemmeno si dà per avvertito della tempesta che si addensa in Oriente. Il funerario portavoce del governo passa in rivista la condizione del mondo intero, per tutti ha una parola di gioia confortante perfino per i Malesi, per gli Ottentotti, per i Cannibali, ma non parla della eroica insurrezione di Candia.

Per quanto riguarda la questione Romana sembrerebbe prossima alla sua soluzione. Un dispaccio giunto da Roma al nostro governo, annunzierebbe essersi concluso ogni cosa colla Corte di Roma e che la convenzione starebbe per firmarsi. La Corte di Roma ha tutto accettato da noi, ma nulla o pochissimo ha concesso. Quali vantaggi poi ne ritrarremo? L'Italia che rassegnata aspettava la fine di questa noiosa questione, confidò nel governo credendo ch' esso sapesse condurre le cose col minor sfascio ed urto politico e cittadino, ma a quanto pare ci siamo ingannati. Il signor Tonello, più prete degli istessi preti, stando al dispaccio di cui sopra accennammo, avrebbe tutto accordato senza nulla ottenere, ed anzichè dare all' Italia una, come pretende taluno, nuova Magenta darà probabilmente una nuova Custozza.

I giornali di Vienna annunciano che nei prossimi giorni seguirà il r. rescritto alla Dieta Ungherese in cui in risposta all' ultimo indirizzo, verrà informata della convocazione avvenuta del Consiglio dell' impero straordinario, la cui equivalente decisione dovrà venir sentita nella questione costituzionale.

Riguardo alle voci sparse sulla probabilità che il Cavaliere de Schmerling rientri al Ministero, il *Telegraf* di Graz è in grado di assicurare che Schmerling esprimendosi amichevolmente con il conte Belcredi si abbia espresso di *abbandonare totalmente* la carriere diplomatiche e rinunciare ad ogni candidatura dietale.

Le relazioni tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti sono sempre improntate da diffidenza e da una mal velata ostilità. Si crede da quella che all' invasione dei Feniani non sia estraneo il Governo americano. Il perchè, secondo un dispaccio di Montreal, dei 17 di dicembre, pubblicato dalla *Tribuna* della Nuova York, Federico Bruce, ambasciatore inglese a Washington, ricevette ordine d' invitare il Governo degli Stati Uniti ad osservare le leggi della neutralità, per ciò che concerne i movimenti dei Feniani e di avvertirlo che, se il Canadà venisse nuovamente invaso da armati partiti dagli Stati Uniti, questo atto sarebbe considerato come una invasione fatta dalle truppe stesse degli Stati Uniti.

I fautori dell' impero messicano da qualche giorno ripresero un po' di coraggio. Ma avesse pur Massimiliano l' appoggio di Porfirio Diaz e di una dozzina d' altri capi già dissidenti, sta contro lui un nemico più potente, cui tutta la sua buona volontà non varrà a debellare ed è la bolletta. Per governare il paese avrebbe d' uopo di 200 milioni almeno e dove li prenderà? La sola rendita alquanto considerabile era quella delle dogane, ma esse sono sventuratamente già impegnate per pagare i debiti all' Inghilterra e alla Francia. Forse l' imperatore spera nella liberalità del partito clericale in cui cercò un appoggio.

Secondo una corrispondenza della *Nuova stampa libera* di Vienna, il Governo degli Stati Uniti notificò al maresciallo Bazaine che il Gabinetto di Washington non tollererebbe che si restituisse l' impero di Massimiliano e che, se continua l' opposizione al ristabilimento del potere del Iuarez, esso interverrà in favore di questo.

Le ultime notizie suonano poco favorevoli alla causa della civiltà in Oriente. Telegrafi e giornali ci hanno però tanto abituati alle contraddizioni, in questa importantissima questione, che bisogna aspettare più di una conferma per aggiustarci fede.

Austria e Francia diconsi concertate a provocare la convocazione di un congresso.

I congressi hanno fatto troppo mala prova per ritenere che ciò si tenti nella speranza di buon esito. Forse è un mezzo di ritardare la soluzione del gran dramma e potrebbe appunto avverarsi ciò che da tempo si sente, non essere cioè giunto ancora il vero momento secondo i desiderj del Sire di Francia. Ma per quanto potente, la sua mano non arresta il corso del tempo, s' è stabilito che debba suonare l' ultima ora del dominio turco in Europa, suonerà. Ci duole però di sentire accennato come terzo in questo concerto il nostro gabinetto. Non già che non desideriamo vedere l' Italia prendere larga parte in questa vertenza. Guai se non lo facesse e con tutto il peso e l' energia che si conviene ad una grande nazione.

Ci duole soltanto di vedere l' Italia rimorchiata ed in compagnia di chi desidereremmo vedere in un diverso campo.

Abbiamo però il conforto di sapere che l' Italia ha già una qualche rappresentanza sui luoghi stessi del combattimento e che da varie parti salpano dei legni conducenti a quella volta dei patriotti.

Il nostro vessillo ha cominciato a sventolare sui campi di Montevideo in pro della libertà e finchè vi avranno popoli schiavi e tiranni da combattere, i nostri prodi volontarj, faranno atto di presenza.

Taluno vorrebbe aggiornata la questione perchè una complicazione potrebbe oggi ritardare le riforme tanto desiderate delle nostre amministrazioni.

Non sarebbe meglio farla una volta finita? Finchè dura questa minaccia, noi non possiamo disarmare, perchè ci conviene essere pronti e finchè non si disarma, l' economie possono essere assai poche. A questo intendimento noi affrettiamo con tutti i nostri voti la soluzione di questa grande vertenza anche perchè deve accelerare di molto la soluzione della *questione Austriaca.*

Il *Times* in una rivista retrospettiva dell' anno decorso dice francamente: *L' impero d' Austria e l' impero d' Oriente se ne vanno.* Queste parole in un giornale grave come il *Times* sono di grande significato non pel *malato* cronico, ma pel nuovo *malato* che gli associa.

L' Austria continua quel giornale non ha gabinetto, non parlamento, non popolo. Razze diverse si trovano in gravi dissensioni ed in una confusione disperata.

L' Austria, fallite le prove del Reichstadt tenta quella di una costituente.

Nei momenti del pericolo la casa d' Absburgo farebbe appello anche alla Repubblica. È suo antico vezzo eccitare nelle distretta i sentimenti generosi dei popoli, per opprimerli a più doppi, cessato il pericolo. È una commedia giuocata tante volte e pure i popoli si lasciano ancora adescare. Noi abbiamo ancora presenti i proclami del 1813 delli Nugent ed arciduca Giovanni e pur troppo abbiamo toccato con mano come l' Austria tenga fede alle sue promesse. Basti dire che quei proclami, siccome la sbugiardavano troppo palesemente, erano considerati come stampe proibite.

Gl' *Imperi d' Austria e d' Oriente se ne vanno* dice il *Times* e quel giornale tanto reputato, e ch' è l' organo principale della opinione pubblica in Inghilterra non è arrischiato nei suoi giudizj. Ora può egli convenire all' Italia di allearsi ad un impero che se ne va?

Avv. Fornera

La Strada ferrata Udine-Villacco.

Abbiamo rilevato come da circa tre mesi il governo austriaco accordasse ad una società concessionaria l' impresa della strada ferrata *Rodolfo* da Praga *fino a Villacco per ora, onde proseguire in seguito verso Trieste od altro punto del Littorale nella direzione di Udine*, abbiamo rilevato come con lodevole alacrità la società medesima rinvenisse già i fondi necessari; abbiamo infine con piacere rilevato, come

ai lavori di costruzione siasi ormai col giorno 3 del corrente mese di gennaio dato principio.

Riservandoci di ritornare con più dettaglio su questo argomento, ci limitiamo oggi ad esprimere il nostro stupore come, dopo il grande interessamento preso dalla Provincia, dal Municipio e dalla Camera di Commercio di Udine, dopo somme non lievi dispendiate pegli studj preparatorj, il paese sia tuttavia mantenuto all'oscuro del recente importante avvenimento ed ignori quali pratiche siano state per avventura attivate per conseguire che la strada ferrata *Rodolfo* da Villacco prosegua effettivamente per Udine. Se ci addormentiamo o sonnecchiamo avremo perduta la più bella occasione ed il danno pel Friuli sarà irreparabile.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 5 gennajo.

Disposizioni militari. — Con r. decreto del 20 dicembre i temporanei aumenti, recati al corpo fanteria real marina col decreto dell' 8 luglio 1866, n. 3074, cesseranno dal 1° gennaio 1867, ed il corpo sarà ricostituito sulle basi del decreto 10 agosto 1865.

Beni ecclesiastici. — Con decreti dei ministri di grazia e giustizia e delle finanze in data del 25 dicembre scorso è approvato il passaggio al demanio dei beni già spettanti alla Casa dei religiosi Carmelitani Scalzi di S. Paolino in Firenze, indicati nell' elenco, che visto da due ministri anzidetti, è unito al decreto medesimo.

Ricchezza mobile. — Con r. decreto del 23 dicembre è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, per l' applicazione dell' imposta di ricchezza mobile pel 1866, della tassa sull' entrata fondiaria pel 2° semestre 1866, di cui nel r. decreto del 28 giugno 1866, N. 3023, per la definizione dei reclami per cessazioni di redditi di ricchezza mobile avvenute pel 2° semestre 1864 e per l' anno 1865.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto:*

Il contratto d' appalto per la costruzione della ferrovia liguro, stipulato fra il governo e la società del credito mobiliare nel mese di d cembre 1860, è stato sciolto di comune accordo.

Lo Stato riprende per proprio conto tutti i lavori fatti e da farsi, rimborsando alla società del credito mobiliare il costo dei lavori eseguiti a tutto il 1867, da accertarsi mediante Commissione di periti.

La società non potrà pretendere ad alcun benefizio.

Queste, secondo ci viene riferito, sono le condizioni essenziali del contratto.

In seguito a ciò noi crediamo che il governo riprenderà per proprio conto e subito i lavori di quella importantissima linea.

— Sappiamo che nelle alte sfere dello Stato regnano due correnti diverse. Una preferisce l' avvicinamento all' Austria, di cui sarebbe pegno un prossimo matrimonio, e l' altra invece continua nelle tendenze verso la Francia.

La nomina del Menabrea a primo aiutante di S. M. è intesa come una vittoria dei primi.

— Crediamo che il Tonello sarà presto richiamato da Roma.

— La quistione d' Oriente tiene sempre occupata l' attenzione del governo italiano. Vuolsi che Francia, Inghilterra ed Italia stieno preparando una nota collettiva da mandarsi alla Turchia.

La Gazzetta Ufficiale del 7. reca una Relazione del Ministro della Guerra a S. M. sulle economie da introdursi nel Bilancio della guerra. Propone di inviare in licenza straordinaria i soldati della classe 1842. Propone le seguenti riduzioni di quadri: Un Battaglione ogni Reggimento di fanteria. Una Compagnia ogni Battaglione di Bersaglieri. Due Compagnie ogni Reggimento del Treno. Quattro Compagnie ogni Reggimento dei zappatori. Quattro Compagnie ogni Reggimento di artiglieria di piazza. Due Compagnie ogni Reggimento di pontonieri. Propone pure le soppressioni dei Comandi di dipartimento e l' istituzione di tre Divisioni territoriali. Con tali economie e utilizzando *alcune risorse esistenti* di magazzini, vestiario e materiale alimentario, il bilancio della guerra potrà far fronte a tutte le esigenze del servizio 1867 mediante la somma di 140 milioni circa.

Roma. — Scrivono da Roma, 4 gennaio:

Il Ministro Berti accompagnato dal suo segretario cav. Chiarini, giunse qui ieri sera.

Il comm. Tonello e il cav. Calligori erano alla stazione a riceverlo. Il Ministro passò la notte qui e ripartì stamani per Napoli col treno diretto, senza aver parlato con alcun rappresentante del governo pontificio.

Leggesi nell' *Italie:*

Noi possiamo dare dei nuovi dettagli sulle trattative che si seguitano a Roma tra il Governo Italiano e la Santa Sede.

Come lo abbiamo detto non vi sarà nè concordato nè nulla che vi si assomigli.

I Vescovi saranno nominati dal Papa dopo un accordo da prestabilirsi col Governo reale, il quale loro non imporrà nè *placet* nè *exequatur,* e non esigerà da essi alcun giuramento.

Le trattative camminano bene, ma con la Santa Sede, nulla va presto, e può aggiungersi anche che havvi nulla di stabilito prima dell' accordo formale.

Il governo da parte sua, non ha nessun motivo da darsi premura.

La presenza del signor Tonello a Roma e le istruzioni che egli ha ricevuto dimostrano la sua volontà e il suo desiderio di conciliazione.

Questo è diggià un risultato acquistato e importante.

Venezia. Leggesi nel *Rinnovamento*:

Il proprietario dell' albergo al Vapore notificò esser giunte il giorno 2 nel suo albergo sei signore che diedero il loro recapito nel seguente modo:

Suor Maria di Gesù Crocefisso, suor Maria Teresa di San Giuseppe, suor Maria Adelaide del Santissimo Sacramento, suor Maria Costante della Santissima Croce, suor Maria Concetta della Santissima Trinità, suor Maria Francesca di San Benedetto.

Ci vien fatto credere che le suddette signore vennero da Roma per godere il carnovale di Venezia.

— Abbiamo riferito in un precedente numero, che la Commissione d' inchiesta eletta allo scopo di verificare gli asporti avvenuti dai regj archivj e biblioteche, onde ripeterne la restituzione a termine dell' articolo 18 del trattato di pace, ha compiuto il suo lavoro.

Il commissario reale che dovrà recarsi a Vienna per riportare a Venezia questi preziosi tesori di storia e di arte, fu pure nominato, ed è il conte Luigi Cibrario senatore del regno, nome caro ai Veneziani che ricordano in lui il solo superstite dei tre commissari venuti a prendere possesso di Venezia nel 1848, in nome del re Carlo Alberto. Se per eminenti ragioni politiche tale incarico non poteva essere affidato ad alcun Veneto, la scelta non poteva cadere sopra soggetto più adatto, per l' amore che agli studj delle cose venete il conte Cibrario ha portato da molti anni, e per l' incoraggiamento ai cultori delle medesime, dato anche sotto il dominio austriaco, e le agevolezze loro procurate negli archivi del regno.

Il conte Cibrario nel suo viaggio a Vienna, passerà per Venezia, dove certo sarà accolto con quell' affetto riverente che meritano le sue virtù ed i grandi servigi da lui resi all' Italia.

(*G. di Venezia*)

Rovigo. — Leggiamo nel *Polesine*:

Si scrive da Londra che una tempesta di neve, come da memoria d' inglese non se n' era vista, ha interrotte le comunicazioni, e tutti i servigi della gran metropoli.

La posta non funziona più, le strade ferrate non recano più in quel gran centro quotidianamente i centomila viaggiatori che erano solite recarvi, gli omnibus innumerevoli e le vetture infinite, che percorrono ad ogni ora le vie, non circolano più del tutto.

Si biasima il municipio di non aver saputo prevenire e riparare in tempo simile inaudito inconveniente.

Ad ogni modo la vita è sospesa e come paralizzata. Montagne di neve s' innalzano nelle strade e nelle piazze. Egli è appena se i proprietari delle case riescono a sbarazzarne l' ingresso: ma i magazzini per la più parte rimangono chiusi.

Cosenza. — Scrivono al *Corriere Italiano*:

In un paese detto Corigliano si minacciavano gravi turbolenze in causa del rincaro della tassa del dazio consumo.

Veniamo assicurati dal nostro corrispondente che causa in gran parte delle turbolenze si credeva il partito borbonico che non lascia nulla d' intentato quando gli capita il destro, per pescar nel torbido e scontentar tutto e tutti.

Del resto si spera dal nostro corrispondente che ciò non di meno, non si verificherà nulla di grave.

ESTERO

Il *Moniteur* ha pubblicato il rapporto indirizzato all' imperatore dalla Commissione superiore d' incoraggiamento e di sorveglianza delle Società di mutuo soccorso, sulla situazione finanziaria e morale di queste Società nel 1865.

Si sa, che le Società di mutuo soccorso sono in Francia di due specie: le Società *approvate* dal governo, e le Società semplicemente *autorizzate,* le quali sono un po' meno sotto la dipendenza ufficiale.

Le Società *approvate* che il 31 dicembre 1864 erano in numero di 3360, si portarono il 31 dicembre a 3631—271 più cioè dell' anno prima.

Nelle stesse epoche le Società *autorizzate* erano 1680 e 1657, sono cioè diminuite di 23. Ma di queste 23, 14 erano passate nella categoria delle *approvate,* 9 sole dunque avevano cessato di esistere.

Il numero totale dei soci era il 31 dicembre 1865 di 549,529 della prima categoria; e 232,969 della seconda, in aumento cioè di 62,855 in quelle e 5298 in queste.

Le *approvate* contavano 385,195 uomini, 77,148 donne, le *autorizzate* 194,390 uomini, e 28,809 donne.

La cifra totale dei soci nelle due categorie riunite è di 782,498 di cui 579,585 uomini e 105,957 donne.

A quella stessa data, 31 dicembre 1865, l' avere delle Società era in totale di L. 39,830,673.30, di cui L. 25,887,446.81 delle approvate; ebbe luogo in quell' anno un aumento di L. 3,206,050.62.

La generalità delle rendite ha prodotto nel 1865 una somma di	L.	12,945,900.00
Le spese sono state di . . .	„	11,310,970.64
Lasciando un eccedente d' entrate cioè di	„	1,634,929.36
Il fondo delle pensioni delle Società approvate essendo aumentato di	„	1,571,121.26
S'ebbe un risultato totale d' aumento	„	3,206,050.62

Il numero dei malati è stato di 179,322 di cui 150,054 uomini e 29,268 donne, ovvero 2696 per cento sul numero dei soci. La proporzione parziale è di 26,67 per gli uomini, 28,50 per le donne.

Sono state pagate 3,690,398 giornate di malattia, cioè 3,211,592 agli uomini e 478,806 alle donne.

La media delle giornate pagate è stata di 21,40 per ogni uomo malato, e di 16,36 per ogni malattia nelle donne. Il numero medio delle giornate di malattia è stato per ogni socio di 5,54, di cui 5,71 per gli uomini e 4,66 per le donne.

Le morti avvenute durante l'anno si elevarono a 9719, ciò che dà una media di 1,46 per ogni 100 soci.

Le 271 nuove Società approvate sono state formate in 64 dipartimenti, 25 dipartimenti non hanno avuto nessuna nuova creazione.

Settantatre Società sono esclusivamente composte di donne. Tutte procedono facilmente, e nessuna è stata obbligata a ricorrere a sovvenzioni governative per far fronte a *deficit*.

Duemila e duecento ventidue società possedevano al 15 dicembre 1865, in fondo per pensioni una somma di L. 10,492,169.34. Nella stessa epoca il numero delle rendite vitalizie servite sotto forma di pensione ascendeva a 888, la cifra di queste rendite a L. 55,803, il capitale costitutivo di tali rendite era di L. 1,234.908 che deve far ritorno al fondo delle pensioni dopo la morte dei pensionati, a profitto delle Società che l'hanno creato.

Austria. — Scrivono da Vienna:

Nostre notizie particolari da Vienna ci fanno presentire come non improbabile ed assai vicina una crisi ministeriale che farebbe uscire dal gabinetto il sig. Beust, vittima della diffidenza de' suoi colleghi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna 8 gennaio. — L' *Abendpost* di ieri smentisce i ragguagli del *Mémorial Diplomatique* riguardo alla nota del sig. di Beust sulla questione orientale. Dice trattarsi soltanto d'un dispaccio confidenziale al principe Metternich, per agevolare uno scambio d' idee fra i gabinetti d' Austria e di Francia. L' *Abendpost* conchiude: "Il gabinetto imperiale non ha in mira una divisione dell' Impero ottomano, ma la conservazione dello *status quo*, dando soddisfazione alle giuste domande della popolazione cristiana.„

Costantinopoli 7 gennaio. — Le differenze fra la Turchia e l'Italia in seguito ai danni recati al piroscafo italiano *Principe Tommaso* furono appianate colla mediazione dell' ambasciatore inglese. La Turchia istituisce un' ambasciata permanente negli Stati-Uniti d' America.

Parigi 8 gennaio. — Il generale Montebello fu nominato Senatore. Il tribunal di polizia correzionale condannò tutti gli accusati nel processo degli studenti al carcere da 15 giorni sino a 3 mesi.

Berlino 7 gennaio. Le elezioni pel Parlamento della Germania settentrionale sono stabilite in tutta la Monarchia pel 12 febbraio.

Vienna 7 gennaio (*Borza della sera*;) Naz. —. — Strade ferr. dello Stato 207.—. Credit 157.40 Prestito 1860 84. 15, perstito del 1864 75.30.

Parigi 7 gennaio. Rend 3% (mezzodì) 70. —, Str. ferr. austr. —, cred. mobil. 511. Lomb. 391. italiana 54.25. obbligaz. austr. —, a termine 302 —

Chiusa. Rend. al 3% 70.20, Strade ferr. austr. 396. Crédit mobil. 511. Lomb. 393. Rendita italiana 54.25, Obblig. aust. pronte 310. —, a termine 303. —.

Consolidati a 1/2 g. 90 3/4.

(*Dep. di Borsa.*)

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Oggi, nelle ore pom. vi sarà riunione del Consiglio per la nomina della giunta Municipale. Speriamo che i nostri padri coscritti sapranno scegliere persone adatte a soddisfare alle legittime aspirazioni ed ai bisogni del paese.

Udine, 9 gennaio. — Il lupo lascia il pelo ma non perde il vizio. Se v' ha, cui incomba essere scevro di spirito di parzialità e di esclusivismo, è certamente colui che ha l' ufficio di istruire i giovanetti, chiamisi egli maestro o *professore.* La persona proposta alla pubblica istruzione deve riguardarsi come un apostolo, il cui obbligo è d' impartire il sapere con ispirito di equità e giustizia. Lungi quindi ogni sentimento d' astio, di rancore o d' avversione verso un ceto di individui o di benevolenza troppo marcata o interessata verso un altro. I giovanetti scoprendo questo difetto nel loro istitutore, potrebbero o negargli la stima dovuta, o restare affetti dalla sozza labe dell' odio sistematico. Sì nell' uno che nell' altro caso vi sarebbe disordine morale. Nel passato, pur troppo! si ebbero a deplorare mali di tal fatta. Ora che tutti siamo persuasi d' un rinnovamento, d' una riabilitazione, non si vorrebbero continuati certi difetti schifosi e ributtanti.

Ma a che pro', si domanderà, un simile discorso? — Seppimo *positivamente* (e si potrebbero declinare nomi, luoghi e parole) che anche *certi professori* del Ginnasio di Udine, suggeriscono ai loro discepoli di acquistare i *testi* presso quel librajo piuttosto che presso un altro. Un tale atto qualifica abbastanza il morale di quei *professori;* i quali, così operando, limitano la libertà degli scolari, e creano un privilegio a favore di un negoziante solo a danno degli altri. Tutti i librai di Udine sono provveduti dei libri scolastici; si lasci dunque piena libertà agli studenti il provvedersene presso chi loro pare e piace, e non si faccia un precetto in contraddizione alla giustizia, alla moralità ed alla eguaglianza di tutti dinanzi alla legge comune. *Quis habet aures audiat,* ecc. D. V.

Distinta delle contravvenzioni punite durante il mese di dicembre 1866:

Annona, Pesi e Misure . . .	N.	5
Polizia Stradale	„	73
Ingombro Stradale	„	12
Sanità	„	9
Sicurezza Pubblica	„	10
Totale	N.	109

Maniago, 7 gennajo. — Abbiate pazienza se per causa di un prete dobbiamo sciupare qualche quarto d' ora. Vi prometto però di tagliar corto e di trattare per l' avvenire argomenti di maggiore importanza.

Avrete letto nel n. 1 del *Giornale di Udine* una seconda lettera dell' abato Cicuto, dello stesso genere e dello stesso gusto della prima. L' eleganza della frase non è la sola che formi il bello di quella lettera; ciò che più emerge è l' imbarazzo simulato e la mancanza di logica.

Il provetto abate non sa o vuol mostrare di non saperlo, che il corrispondente di un giornale non è mai un anonimo, perchè di tutti i suoi scritti se ne rende responsabile il Direttore, quando gli accetta, come di qualunque altro scritto dei suoi collaboratori.

Il corrispondente poi si fa conoscere solo quando lo esiga la convenienza verso il Direttore. Perciò io stimo di non soddisfare ai desiderj del Cicuto di conoscere, cioè il mio nome. Tanto più che già fino dalla sua prima lettera, il prete Cicuto ha fatto vedere che l' X per lui non è una incognita.

Che le mie domande *pajano comandi di un caporal tedesco* non lo credo, e scommetterei che i vostri lettori le reputano naturali, giuste e tali che si possono rivolgere francamente ad un uomo, alla cui lealtà si fa appello.

Per comodità tanto de' vostri lettori che del prete Cicuto mi prendo la briga di ripetere nuovamente a quest' ultimo le già fattegli domande, con dichiarazione però, che se non risponderà a tutte *categoricamente*, lascerò senz' altro giudice il pubblico.

È vero o no ch' Ella, signor arciprete, scrisse una lettera d' opportunità, appunto all' epoca in cui in questi paesi fervea la questione elettorale politica.

È egli vero che in quella lettera Ella dava dei **scempiati** o dei **matti** a tutti que' elettori che avessero dato il loro voto al Cucchi?

Mi risponda inoltre:

Per quale ragione Ella trattava questi elettori da **scempiati** e da **matti**?

Come va ch' Ella tratta con questi insolenti epiteti i sostenitori del Cucchi, se Ella stesso non ha il coraggio di mettere in dubbio l' onestà, il valore ed il patriottismo del Cucchi?

Come concilia queste contraddizioni?

Dippiù perchè nel suo articolo si vedono scritti, prima tanti encomj al Cucchi e la dichiarazione che non è un bugiardo e che merita fede piena anche dai *retrivi*, e poscia Ella, mentendo a sè stesso, osa dire che il programma del Cucchi — *monarchia costituzionale* — venne fatto perchè credevalo conveniente, e non perchè fosse la sincera e leale sua professione di fede?

Spero che il prete Cicuto mi sarà riconoscente d' avergli ripetute queste domande, chè così contribuirò a tenerlo di buon umore e giocondo, qualità queste indispensabili per un buon arciprete. Egli sicuramente vorrà essermi grato e concambiare, col mantenere la promessa, ora che siamo in carnovale.

Prima di chiudere sento il bisogno di soddisfare ad un dovere di riconoscenza, ringraziando pubblicamente il signor Cicuto per le correzioni che ha la pazienza di fare ai miei scritti, tanto più che si mostra tanto zelante da correggere perfino gli errori di stampa. — Evviva i grammatici! evviva i pedanti! X

Veniamo a conoscere che una commissione composta di alcuni primarj negozianti di questa città e di tutti gli speditori deve oggi (mercoledì 9) presentarsi all' onorevole signor Prefetto allo scopo d' impedire un abuso camorristico degli impiegati e di qualche ispettore della Ferrovia, in forza del quale essi negozianti tutti e speditori sarebbero tenuti a far salami dei proprii cavalli e mezzi di trasporto, avvegnachè fu deliberato per cura del signor Ispettore Oggioni, che tutte le merci vincolate a operazioni doganali siano tradotte alla Dogana di città non già dai rispettivi proprietarii che si presentano alla Stazione con carri e cavalli *ad hoc*, ma bensì da un solo ed esclusivo prediletto conduttore, obbligando i destinatarii e proprietarii della merce a pagare la tassa stabilita di comune accordo tra il signor Ispettore Oggioni ed il neo-appaltatore signor Benuzzi, senza curare che i negozianti e speditori hanno mezzi proprj e meno costosi per tradurre le merci alla Dogana.

Sarebbe bene che il governo ponesse un freno a questa camorra che esercitano vergognosamente certi ispettori tartuffi, che mentre predicano l' intemeratezza e la giustizia si fanno strumenti di una esecrabile camorra a danno del Commercio che ora la Dio mercè è divenuto proprietà e dovizia nazionale, e deve calpestare e disperdere gli elementi che lo inceppano e lo danneggiano.

A proposito della messa di mezzanotte sospesa quest' anno nella nostra città, annuncia il *Diario* di Tarragona che in conseguenza degli scandali che hanno luogo nella cattedrale di quella città al momento in cui si celebrava la mezzanotte, il capitolo decise che questa messa non sarebbe più cantata a porte aperte.

Se ciò avviene dove regnano il padre *Claret* e suor *Patrocinio*, non è meraviglia se anche qui si è trovato di sospenderla.

Un sieur Paul Cassagnac ha scritto un articolo contro l' armata italiana. Non ci meravigliamo; dei Pierrots ce n' è dappertutto. Quello che ci sorprende si è di vederlo riportato in varii dei nostri giornali che sia stato tenuto una riunione di ufficiali per mandare alcuno in Francia a battersi con lui. Non crediamo che il sieur Cassagnac meriti d' essere sfidato nemmeno dall' ultimo tamburino.

VARIETÀ

Statistica delle Infermità. — Si è calcolato che in Francia su 100 mila abitanti vi sono 105 ciechi, 210 monocoli, 82 sordomuti, 125 pazzi, 118 gozzuti, 125 gobbi, 25 monchi, 95 storpii, in tutto 985. Il numero totale di questi infermi sale a 317,1133.

COMUNICATO *)

Chi legge l' articolo del *Giornale di Udine* del 4 corrente gennaio e non conosca in qual inchiostro abbia intinta la penna il signor Piai per iscriverlo, potrebbe sospettare in lui uno di quegli eletti spiriti di cui suol servirsi la Provvidenza quando stanca dell' arrabbattarsi de' mortali su questa terra, vedendo la vittima sempre segnata fra gl' innocenti, voglia decidersi a tarpar l' ali a malefico genio.

Tesse il Piai infatti l' istoria delle questioni che tengono divisa a suo dire Palma in modo sì categorico, con argomentazioni sì logiche, applicate ben inteso al modo suo di voler le cose, da render convinti almeno quanti non conoscono l' intreccio d' una sconveniente commedia, nella quale, egli, precisamente all' ultimo atto, preso dal ticchio di farla da padre nobile, intende comparire in scena con il cubitale suo nome e cognome, senza tener conto che il coraggio civile alla visiera calata non vale a nobilizzare chi si fece le mille volte nel proprio paese segnalare qual vera fonte di discordia. E poichè con singolare sfacciataggine oggi intende atteggiarsi da sanculotto, Redentore del suo paese, cantando glorie senza gloria, profetizzando rovine che non sono rovine, a lui dirò esser ormai tempo di farla finita; ma prima di ricacciarlo nel tenebroso covile voglio vengano i suoi conti ad una stretta liquidazione.

Con la coscienza d' adempiere ad un pretto dovere dissi quanto conveniva all' anonimo *delle poche e scusate righe*, perchè arrogatosi il diritto di rivolgersi agli Elettori di Palma per influire in favore d' un neo partito al quale il paese credette dimostrare non aver stima veruna. Con la convinzione di non appormi al vero, dissi ripetutamente al vanitoso parolajo chiamato *bollente giovane*, esser lui senza cuore, senza cervello, risultando come nella sua inscienza ed inesperienza abbia saputo farsi panegirista di Santi senza santità. Al signor Piai dirò poi qualcosa di più, intento nello scopo, che se la lezione non gli sarà proficua, del che ne son certissimo, valga almeno a quelli che abbindolati da lui non abbiano come chi lo somiglia, abbrutita l' anima nell' odio, nell' invidia.

Senza sprecar tempo inutilmente a confutare frase per frase i nobili sentimenti, gli equi propositi di cui il Piai sa far larga pompa nel suo grande articolo, dirò soltanto che conosciuto lo scrittore come lo conosco io e quant' è conosciuto *urbi et orbi* da cent' altri, non si può non rimaner profondamente irritati nel veder parodiati spietatamente i concetti più santi che mente umana possa capire.

Ha molto indisposto il signor Piai il manifesto agli elettori; credo bene! Coloro che ebbero il coraggio di scriverlo non sono stati guidati come lui da diaboliche macchinazioni, da subdole insinuazioni, per nascondere la verità, ma da schietti propositi, dalla dura necessità, con fatti incontrastabili a smascherare l' insufficienza di chi non ha nell' amministrare la cosa pubblica che demeritato, e a tempo opportuno verrà minuziosamente e materialmente ciò comprovato. Il pover' uomo prova coi fatti che gli scrittori furono contrabbandieri, rivoluzionarj, insomma contravventori politico-finanziarj. Lode al vero; hanno defraudato la finanza, però non per idea preconcetta, ma per soprapensiero puramente, per il che pronti a pagarne la multa ringraziano il referente dell' avviso. Non ci passò buona invece l' incolpabilità in senso politico. C' è libertà di stampa signor mio; il manifesto fu inserito nella *Voce del Popolo*, responsabili sono alcuni elettori che declinarono i loro nomi alla redazione, certi di trovare innumerevoli firme pronte a dividere ogni responsabilità.

Instizzì il canta-storie Piai, la citata cifra de' dodici mila fiorini inconsideratamente stata spesa oltre i preventivati; sentì fino alla midolla quanto inesorabile e convincente riesca la logica delle cifre. Non vale incapponire nell' idea d' aver il diritto di chiamar sanatoria per un tale che a suo dire rimosso ogni pericolo ebbe il coraggio di dividere la sorte del blocco di Palma con il campanile, facendo sì inoltre non venisse soverchiato da altri in manifestando il suo patriottismo. Se il patriottismo dallo spendere senza misura si potesse valutare, non ci sarebbe molto a che dire; ma la bisogna corre ben diversamente. Le speciose voci, *sollevare i miseri* *), *festeggiare la liberazione*, non daranno mai diritto d' erogare per conto loro dieci anzichè cinque, poichè cinque era lecito e si doveva; dieci non si poteva nè si doveva in conseguenza; tanto più che con il dieci speso non s' ottenne un briciolo di chiasso più di quanto raggiunto s' avrebbe con cinque.

Colgo quest' occasione per dare amichevole avviso al taumaturgo articolista, ritenuto sincero l' attaccamento che fa di sentire per colui al quale dedica quel mare di baggianate, consigliandolo a non dar da rovistar di più nell' argomento avvegnachè nella ricerca potrebbesi svagliere certe cose per le quali il ridicolo saria indulgente guiderdone. Ora passiamo al meglio. — Con l' ingegnoso giocatolo del pretesto soverchiatore della causa, l' amico Nicolò, con un parafrasare commovente vorrebbe dimostrare convinti i consiglieri risultati e pochi altri, che se anche gli eccepiti fossero al loro posto, vivrebbero istessamente tranquilli nella certezza d' aver per essi magnificamente governata la patria. Evviva la modestia! Infelice! ben non ha studiata la lezione e non riesce gran fatto a dissimulare il profondo disgusto spirantegli dalle parole per non aver saputo l' urna elettorale dare risultati confacenti alle miti sue aspirazioni. — Per avvalorare poi tante lucubrazioni mette in canzone il nuovo equipaggio del *naviglio municipale*, decretando per ironia a suo nocchiero il Dottor Compassi.

Qui precisamente attendeva il mio onorando fra Ignazio per potere a buon diritto schiaffeggiarlo con la stessa beffarda suggestione che il pretesto soverchi la causa. L' anonimo, il Lorenzetti, il Piai, tutti mentirono gratuitamente asserendo esser stata la venuta fra noi del dottor Compassi fomite unico di discordie, affermando di più impudentemente che prima della sua venuta l' unione era la sola aura respirantesi in questi paraggi. Palma fu un tempo, prima del quarantotto, esempio di civile armonia è vero ma anche in quell' epoca era divisa in due campi; però il cozzamento delle idee, delle aspirazioni non era sì tremendo, sì avvelenatore da render vittima la civiltà, l' unione. Venne il quarantotto; è superfluo descrivere come sparirono per incanto quante nubi offuscavano il social suo orizzonte.

Pur troppo, breve fu il termine di tempo in cui si godette il rigenerator influsso della libertà. Ritornati sotto la straniera dominazione, addio concordia: fiaccati li spiriti, ottuse le menti, resi uggiosi i caratteri, ecco il paese alla primiera disunione. Fervè quest' idra fatale fino all' epoca della venuta del Compassi. Se in luogo del Compassi fosse stato un' altro Medico, gli avrebbe fatta una guerra di prammatica come la si fece a lui prima ancora giungesse al posto, per la semplice ragione che veniva a supplentare il magnifico dott. Azzi, individuo inviso a tutto il paese, ma siccome nuotava nelle buone grazie del partito contrario a quello in oggi contrassegnato per Compassiano, si voleva assolutamente imporlo. Questi sono fatti, signore, non mistificazioni come impunemente possono appellarsi i suoi istorioni. La guerra in conseguenza fu più accanitamente combattuta sul Palmese terreno.

Quando si trattò della nomina dei fabbricieri, ai Compassiani l' onta perchè vennero balestrati i vecchi. Muore il Parroco; si voleva favorirci d' un più grosso del decesso: risultato invece uno più mingherlino; si scaglia anatema ai Compassiani. Si trattò della Levatrice, in campo la solita canzone. Venne infine la nomina del Segretario comunale, e loro cocciuti nel volerci regalare una celebrità numerica, obbrobrio ai così detti Compassiani perchè riuscirono a scongiurare la tempesta. Meno male fin' ora. Vengono cacciati gli Austriaci; non hanno mica detto: i soliti vi hanno posto almeno un dito; quella volta furono lasciati per grazia loro a parte. Furbi i signorini! Il paese sgovernato vuol gente che sappia governare.

Succedono le elezioni; il pubblico dà prova di saper fare i suoi interessi, onta in conseguenza ai soliti. Dal dispetto si commove cielo e terra in guisa d' ottenerne l' annullamento. Si chiamano gli elettori ad una seconda votazione, risultato identico della prima. Il cielo fa scendere disgraziatamente la distinzione anche su questa: il barometro si rialza; ma fu vana illusione. La terza prova matematicamente dimostra quanto gli elettori abbiano saputo non lasciarsi condurre a zonzo. E qui spirarono le speranze, anzi dirò le deliberate volontà di volersi imporre al paese. Vendetta dunque, vendetta sine fine! Riposti i pezzi in batteria, ricominciano a tuonare, disonore ai Compassiani. Compassi, *propugnacolo* d' ignominia per Palma, ormai certo di coloro che intesero di salire al potere pel *solo scopo di creare un Palladio innattaccabile intorno alla sua persona* deve cadere, in lui sempre battendo così la sella per non poter negli altri battere il cavallo. Poveri grammi! quanto fiato gettato al vento!

Ecco spiegato il Rebus del signor Piai e Compagnia illustrissima. Permesso loro di scambiar la questione di persona con quella ben differente di cosa; valor, nobiltà di propositi, limpidezza d' azioni, d' intenzioni con quella franchezza impossibile a riscontrarsi in chi non conosce nommen d' odore tali sentimenti, è pien diritto; tutti devono prestarvi cieca fede e guai a chi osasse dubitarne.

Se qualchecosa occorre ancora al signor Piai, parli liberamente; potrò sempre servirlo come merita, purchè non voglia ricondurre la questione sul terreno Compassi; in allora lo manderei diritto al Tribunale ove si agiterà un processo conveniente a fornirgli i desiderati schiarimenti, avendo esso dott. Compassi con apposita istanza domandata già la protezione del Tribunale in argomento.

VALENTINO VATTA.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.*

*) *Avvertesi che nella somma dei 12000 fiorini c' entra per nulla il mantenimento dei poveri durante il blocco.*

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscruttibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del *Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!*

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove**, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l' anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l' istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi*, librajo in Udine.

Gerente responsabile, A. CUMERO — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttori*, AVV. MASS. VALVASONE